



CASALETTO ■ HANNO GIÀ PAGATO E DAL 2004 ASPETTANO DI ENTRARE MA LA COOPERATIVA È FALLITA: ORA L'INTONACO SI STA STACCANDO

Per 11 famiglie la casa resta un sogno

Le "vittime" della Garibaldina: «Non possiamo neppure riunirci»

CASALETTO Lasciati lì, fuori casa, abbandonati a se stessi. Il loro "sogno", la villetta che si è mangiata i risparmi di una vita, è lì a pochi passi. Loro però non ci possono entrare. E guardano sconsolati quella distesa di villette vuote, con il cellophane al posto delle finestre. «Dovrebbero chiamarla via Vittime della Garibaldina» prova a esorcizzare qualcuno. Anche perché la realtà, per le undici famiglie coinvolte a Casaletto Lodigiano dal crack della cooperativa Garibaldina, è al di sopra di ogni incubo. Il dramma è partito nel 2004 quando sono iniziate le assegnazioni nel nuovo quartiere di edilizia convenzionata. Il costo iniziale era di 140-150 mila euro e qualcuno è arrivato a versarne più dell'80 per cento. Senza rogitto, però, non sono proprietari e di fatto non hanno nulla in mano. A parte il faldone che racconta la loro "odissea" fatto di mappe catastali, perizie e prove dei versamenti, oltre alla possibilità di stare in strada a guardare le loro villette incomplete che rischiano di diventare dei ruderi. L'intonaco si sta staccando in molti punti, in altri si scorge il muschio nato con l'umidità perenne e il giardino si è trasformato in una discarica a cielo aperto. Le famiglie hanno messo dei cellophane al posto di porte e finestre e si sono unite nel Comitato Vittime della Garibaldina per fare rumore. La cooperativa nel frattempo è ufficialmente fallita per una situazione finanziaria insanabile e ora i soci non sanno più con chi prendersela. I commissari liquidatori, chiamati dal tribunale a gestire il fallimento della società e i cantieri della cooperativa attiva anche a San Giuliano e San Zenone, non rispondono alle loro richieste di incontro. «L'ultima in ordine di tempo è stata il 31 gennaio scorso, fissata con l'avvocato Silvia Valenti - spiega Paolo Cottini, memoria di ferro della vicenda, eletto presidente del Comitato - : eravamo stupiti perché non l'incontro non era stato rimandato come al solito. E invece...». E invece quando sono arrivati in comune l'avvocato non c'era. «Ci ha anche detto che



non abbiamo nessun diritto di organizzare queste riunioni ed è assurdo» spiegano ancora. Assurdo che, a quattro anni dall'inizio dell'incubo, nessuno dia loro una risposta. «Senza contare che nel luglio 2010 ci è stata proposta un'ipotesi di trattativa che eravamo disposti ad accogliere - continuano - : ora chiediamo solo di discuterne». Prevedeva che le case fossero valutate secondo valori di mercato da cui sarebbe stato tolto quanto già versato. Una volta perfezionato l'acquisto, i soci avrebbero potuto dare mandato ad una nuova impresa di chiudere i lavori. Un'operazione che in molti casi potrebbe costare oltre 80 mila euro e che porterebbe le famiglie a pagare le loro

case due volte. Filadelfo Stuto ha versato 113 mila per acquistare la sua villetta, frutto di una vita di lavoro. Ora sta in affitto e dei mobili comprati per la sua casa non sa che farsene. Per Boris, quella di Casaletto era la casa delle nozze, un'unione rimandata per tre anni e per tre volte perché la cooperativa prometteva di riprendere i lavori e di concludere le case. Boris ha perso tutto: caparra del ristorante, mobili su misura, anche il bonus della Regione per le "Giovani Coppie" a cui aveva diritto. Alla fine, sono stati proprio gli amici vittime della cooperativa a costringerlo a sposarsi. Per vivere, però, ha dovuto comprare una nuova casa a Gerenzago. «Forse il problema è nes-

suno di noi è amico di un politico - si sfoga Giuseppe Caggiati, 130 mila euro già versati, più altri soldi spesi per una perizia legale dell'immobile - : l'Affittopoli a Milano spopola e noi non possiamo entrare in una casa che abbiamo pagato». Hanno anche pensato di entrarci abusivamente, infischiosene delle regole. Il rischio però è che qualcuno chieda loro il conto. E i problemi che hanno sono sufficienti. Le vittime della Garibaldina però non si arrendono e continuano a chiedere aiuto. Vogliono le loro case e non demordono. E se la trattativa non dovesse andare a buon fine, restano solo le vie legali, con chissà quali tempi.

Rossella Mungliello

Qui sopra i proprietari degli immobili di fronte alle loro case, in alto le condizioni in cui versano gli edifici della Garibaldina

Senza un tetto dopo il crack
«Da 4 anni vivo in un rustico che non ha riscaldamento»

CASALETTO Vive in un "rustico" alle porte di Biella. Una mini-baita per i soggiorni estivi che aveva acquistato per la famiglia. Poco spazio, niente riscaldamento. Per sopravvivere agli inverni ha comprato una stufa. Anche Francesco Miglio è una delle vittime del fallimento della Cascina Garibaldina. Per l'acquisto della sua villetta, ha versato 42 mila euro e ora, come gli altri, è proprietario del nulla. E pensare che quando ha ottenuto la casa in edilizia economica convenzionata, pensava di avere davanti a sé un periodo di serenità. Una casa nuova, la pensione alle porte. Francesco Miglio era tranquillo. Non pensava che l'acquisto della casa nuova, nel quartiere residenziale nato dai cantieri della cooperativa Garibaldina, potesse trasformarsi in un incubo. Quando i cantieri iniziano ad essere deserti, i materiali a sparire così come i titolari, ha capito che qualcosa non andava e si è unito alla lotta come tutti. A fine 2007 è andato in pensione, ma si è anche ammalato. Mantenere un affitto sulle spalle non era possibile e quindi ha deciso di rifugiarsi in quel rustico, in attesa di capire che cosa succederà alla «sua» casa. «Ormai sta lì da quattro anni - spiega la figlia che sta seguendo la vicenda per lui - : parliamo di un rustico senza riscaldamento. E meno male che almeno quello c'era. Rischiava di finire senza un tetto sopra la testa perché pagare un affitto proprio non era possibile». Gli altri compagni di sventura sono quasi tutti in affitto e qualcuno paga anche un deposito dove tiene i mobili per la nuova casa che ha già acquistato. «Abbiamo chiesto aiuto al fondo del Consap (concessionaria servizi assicurativi pubblici, ndr) per le vittime dei fallimenti immobiliari - spiega Cottini - : purtroppo però al momento è un fondo fantasma che si basa su fidejussioni che più nessuno fa per avviare i lavori. I soldi per noi quindi non ci sono».

R.M.

I commissari liquidatori non rispondono alle richieste

MARUDO

Sicurezza, ecco la ricetta del municipio: «Più vigili e controllo con le telecamere»

■ Si rafforza la sicurezza del piccolo comune del santangiulino. Intanto il tradizionale corpo di vigilanza urbana, che negli ultimi anni ha sofferto di carenza di personale, si amplia con la sostituzione di un vigile e l'arrivo di tre vigili urbani di Lodi che si daranno il cambio. Spiega il sindaco Claudio Bariselli: «Si tratta di un'iniziativa che ripeteremo dopo il successo del 2010». Nei piccoli comuni diviene indispensabile la collaborazione con i comuni maggiori per ottenere servizi. Il comune recentemente ha al suo attivo anche la donazione di sei telecamere che vigilano sulle entrate del paese e sulla piazzetta dove si affacciano la banca e l'ufficio postale. Un importante risultato dovuto alla fondazione Foil che non manca di interagire in modo positivo con il paese. Il tema della sicurezza ha da qualche tempo ampio risalto in paese, tanto che vi si era dedicato anche un convegno. Aggiunge il sindaco Claudio Bariselli: «A tutto questo dobbiamo aggiungere altre cinque telecamere che sono state installate dall'amministrazione comunale. Vigileranno sul centro: municipio scuola e palestra sono completamente controllate». Per la notte è stato rafforzato l'impegno della azienda di vigilanza notturna che estenderà i controlli anche al centro sportivo e al centro civico che sono stati collegati direttamente alla centrale operativa. Conclude il Sindaco: «Per ora non abbiamo avuto segnali di allarme ma la vera preoccupazione ora deriva dal fatto che nel circondario numerosi furti avvengono di giorno».

SAN MARTINO ■ TUTTI IN PIEDI PER CELEBRARE I 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA, POI SPAZIO AL BILANCIO DI PREVISIONE

Il consiglio comunale si apre con l'Inno

SAN MARTINO È iniziato con l'inno d'Italia, venerdì sera, il primo consiglio comunale del 2011 a San Martino in Strada. La giunta Marini ha scelto di cominciare ogni seduta consiliare del 2011 con l'inno di Mameli, in onore dei 150 anni dell'unità d'Italia. In piedi, tutti i consiglieri e i cittadini in sala hanno ascoltato le note dell'inno italiano, all'interno di una municipio lasciato al buio, ad eccezione di un solo punto luce presente in aula consiliare. «Come amministrazione abbiamo deciso di aderire alla giornata per il risparmio energetico, all'iniziativa "M'illumino di meno", spegnendo le luci del palazzo municipale», ha dichiarato il sindaco Luca Marini. Piano triennale delle opere pubbliche e bilancio di previsione 2011 sono stati comunque i fari di

un'assemblea consiliare dall'agenda fitta.



Il sindaco Marini

Il vicesindaco e assessore alla partita Angelo Gazzola ha puntualmente presentato il bilancio previsionale di San Martino, votato all'unanimità (che non è mancata in più punti all'ordine del giorno) da maggioranza e opposizione. «Sono felice di aver condiviso l'impegno del bilancio, capitolo per capitolo, con il gruppo di minoranza», ha sottolineato il sindaco Marini. «Abbiamo ridotto le spese all'osso, andando a tagliare consulenze esterne e ogni spesa che potesse

essere ridotta, ma garantendo i servizi», ha premesso l'assessore Gazzola. Riqualficazione del centro di raccolta dei rifiuti e del centro storico, in particolare di via Vittorio Emanuele, sono le opere che nel corso del 2011 richiederanno i maggiori impegni economici, per una spesa, rispettivamente, di 90 mila euro e di circa 300 mila euro, coperti dalla vendita del terreno della Barattiera e da risorse accantonate insieme a monetizzazioni. Nel bilancio previsionale, come nel piano triennale delle opere pubbliche, spicca però il gigantesco impegno di spesa legato alla costruzione della nuova scuola media. Un progetto da circa 3 milioni, per cui il comune punta ad accantonare almeno 700 mila euro (di cui 400 soltanto già messi da

parte in più anni), per accendere un mutuo di oltre 2 milioni. Il progetto della nuova scuola media però resta l'unico punto a dividere maggioranza e opposizione. «Non siamo contrari alla realizzazione di una nuova scuola media, - ha spiegato il capogruppo di minoranza Andrea Pezzoli - ma non condividiamo questo tipo di progetto e l'idea che il comune debba accendere un mutuo così alto». Da qui la scelta di astenersi nella votazione del piano triennale delle opere pubbliche ma di votare a favore il bilancio, condiviso dal gruppo di Pezzoli in ogni suo passaggio, al di là del progetto sulla scuola media, per cui il sindaco Marini ha auspicato un ulteriore confronto per convergere anche su quella partita.

Sara Garbarini